

Confederazione Sindacale Lavoro Ambiente Solidarietà L.A.S.



Numero 38 anno IX
aprile/maggio/giugno - 2014

Abbiamo vinto!



in questo numero:

Abbiamo Vinto! - pag. 1

**Convegno "Mobbing" del
9 maggio 2014 - pag. 4**

**Crimea: una difficile
transizione - pag.6**

via Bassi 12, 20092
Cinisello Balsamo (MI)
tel: 02/66045054 - fax: 02/61295426
sindacato-las@libero.it
www.ambientelavorosolidarieta.it

Di seguito riportiamo i due articoli usciti nei giorni scorsi sulle pagine di Repubblica come resoconto dell'intera vicenda che ha visto protagonisti il sindacato L.A.S. e i suoi iscritti:

da Repubblica Milano Online del 24 marzo 2014:

"Negro di m...". E due lavoratori denunciano il capo della coop: "Ci tratta come schiavi"

«Negro di m...». «Quelli della tua razza sono tutti maiali». «Farò in modo che ti licenzino». E ancora: «Puzzi, non ti

lavi, sei un barbone», «ti metto le mani addosso», «non ti do le ferie», «te la farò pagare, ti squarto». Sono le frasi contenute nelle querele che due lavoratori della cooperativa L'Operosa hanno presentato al giudice di pace di Milano nei confronti del loro capo. Assieme ai colleghi che lavorano con loro allo smaltimento dei rifiuti farmaceutici chiedono ai vertici della casa di cura di trasferire chi - a loro dire - li maltratta. «Ci tratta come schiavi — dice Ibrahim Daa, egiziano, manovale a 900 euro al mese e delegato sindacale per la sigla di

base Ambiente Lavoro Solidarietà — ci umilia, ci insulta. È duro con tutti i dipendenti, ma se sei straniero ai suoi occhi vali di meno, non hai nemmeno il diritto parlare, di esistere».

A maggio comincerà il processo di fronte al giudice di pace relativo ai presunti insulti e minacce fatti dal responsabile smaltimento rifiuti per la cooperativa nei confronti di un lavoratore cingalese. A settembre si terrà invece l'udienza relativa al caso analogo sollevato da un altro lavoratore, questa volta italiano, che ha presentato due distinte denunce per episodi di ingiurie (senza ovviamente connotati razzisti). Gli insulti e le minacce a cui fanno riferimento le querele sarebbero riferiti a un periodo compreso fra il 27 settem-

bre 2012 e i primi mesi del 2013. Il responsabile dovrà rispondere per i reati di ingiuria e minacce, con l'aggravante di avere abusato della relazione d'ufficio esistente con la persona offesa.

«Nel caso del dipendente cingalese — dice l'avvocato Marziano Pontin, che assiste i lavoratori — chiederò che venga contestata anche l'aggravante della finalità razzista». Nell'aula del giudice di pace — competente in primo grado per i reati contestati — i lavoratori che hanno deciso di denunciare hanno prodotto cinque dichiarazioni sottoscritte in totale da 21 colleghi, che confermano il loro racconto. «Molti hanno sentito gli inaccettabili insulti razzisti — dice Francesco Casarolli, segretario nazionale del sindacato Las — ma nonostante questo, né la cooperativa

né il San Raffaele hanno fin qui preso provvedimenti».

L'ultima comunicazione scritta da parte dei lavoratori a cooperativa e ospedale risale al 16 gennaio passato. E la scorsa settimana, dopo l'ennesimo episodio di insulti, i rappresentanti sindacali hanno incontrato nuovamente L'Operosa, che peraltro sul suo sito internet vanta di avere sottoscritto «un avanzato codice etico». «Ci hanno risposto che avrebbero fatto verifiche, come fanno da quasi due anni senza poi intervenire», dice Casarolli. E Mario Bosio, delegato sindacale e già lavoratore nel reparto, rincara: «Evidentemente i modi inaccettabili del responsabile non dispiacciono così tanto a chi lo ha messo dov'è e da tempo lo difende, altrimenti si sarebbero mossi da tempo».

qui sotto l'articolo del 25/03/2014 apparso sulle pagine di Repubblica Milano.

San Raffaele

“Allontanate il capo razzista dalla coop”

IL CAPO del servizio trasporto rifiuti ospedalieri dell'ospedale San Raffaele, dipendente della cooperativa L'Operosa, sarà trasferito. La decisione segue le denunce di due dipendenti, che lo accusano di avere rivolto loro insulti razzisti: «Negro di m...», «quelli della tua razza sono tutti maiali». Chiara la presa di posizione del San Raffaele: «L'ospedale dichiara di avere chiesto al presidente della cooperativa l'allontanamento immediato del lavoratore», scriveva già in mattinata la direzione, mentre di fronte all'ospedale una ventina di dipendenti facevano un picchetto di protesta per l'accaduto. Più articolata la posizione di L'Operosa. Se da un lato comunica di avere «accolto la richiesta di spostare il caposquadra», dall'altro riferisce di «non avere avuto modo di riscontrare irregolarità nel suo comportamento». La cooperativa informa del fatto che «le nostre linee di condotta non consentono discriminazioni di nessun tipo» e sostiene che gli episodi contenuti nelle querele dei lavoratori risalirebbero «ai tempi in cui l'Operosa non era ancora appaltatrice dei lavori al San Raffaele». Il processo davanti al giudice di pace si terrà a maggio.

(f.v.)



Foto - Volantinaggio di iscritti L.A.S. durante il presidio del 24 marzo al San Raffaele.

Qui sotto potete trovare il volantino del sindacato L.A.S con il quale si denunciava quanto accaduto, distribuito durante il presidio del 24 marzo.



**NUOVA CONFEDERAZIONE SINDACALE
LAVORO AMBIENTE SOLIDARIETA' (L.A.S.)
SINDACATO INTERCATEGORIE**

Sede Nazionale

Via Ugo Bassi, 12/C - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tel.: 02 / 66.04.50.54. - Fax: 02 / 61.29.54.26.

P. i.v.a. 97640520157

e-mail: sindacato-las@libero.it - www.ambientelavorosolidarita.it

RAZZISMO ALL'OSPEDALE SAN RAFFAELE

“Negro di MERDA, sei un MAIALE tu e tutta la tua famiglia”.

Queste sono solo alcune frasi che il responsabile della Società “L’OPEROSA” del reparto rifiuti farmaceutici dell’Ospedale San Raffaele ha rivolto e continua a rivolgere ai lavoratori Musulmani e di colore iscritti al nostro Sindacato.

Malgrado i diversi processi PENALI in corso promossi da noi e dai lavoratori nei confronti dell’autore di tali condotte, ad oggi nessun provvedimento risulta essere stato adottato sia da parte della datrice di lavoro “L’OPEROSA” che dalla committente “Ospedale San Raffaele”, entrambe a conoscenza di ciò che succede al reparto rifiuti farmaceutici.

Anzi “L’OPEROSA” piuttosto di allontanare il soggetto in questione preferisce sottoporre i lavoratori che denunciano i soprusi che subiscono a procedimenti disciplinari.

In questo contesto si inserisce anche il trasferimento del nostro delegato Sindacale scomodo per il solo fatto di difendere i diritti dei lavoratori iscritti e non al nostro Sindacato.

Noi continuiamo a chiedere alla società “L’Operosa” di allontanare questo personaggio.

Chiediamo anche all’Ospedale San Raffaele di intervenire.

Il RAZZISMO, oltre ad essere inaccettabile, è un reato molto grave perseguibile d’ufficio.

Il Sindacato L.A.S. continuerà la propria MOBILITAZIONE a livello provinciale con un presidio presso l’Ospedale San Raffaele nel mese di aprile 2014.

Il presente comunicato viene inoltrato al Ministero del Lavoro, al Presidente della Regione Lombardia e a tutti gruppi Parlamentari per chiedere una verifica sui fatti.

f.i.p. 20/03/2014

Lavoro
Ambiente
Solidarietà



PRESSO
Cosmo Hotel Palace
Via Francesco de Sanctis, 5
Cinisello Balsamo Milano

9 maggio 2014 9.00 - 13.00 CONVEGNO

il **MOBBING**

NELLA CRISI ECONOMICA DEL NOSTRO PAESE



Relazione

Francesco Casaroli - Segretario Nazionale Sindacato
LAVORO AMBIENTE SOLIDARIETA'

Intervengono

- Cav. **Rosario Rasizza** - AD Openjobmetis e Presidente Assosomm
- **Roberto Mauri** - RSU L.A.S. Comune di Senago
- Dott. **Antonio Limardi** - Direttore Personale Ospedale San Raffaele S.r.l.
- Avv. **Elisabetta Balduini** e Avv. **Fausta Serrao** - Avvocatesse del lavoro
- **Angelo Bonelli** - Portavoce nazionale Verdi
- Dott.ssa **Silvia Petrasso** - Responsabile risorse umane Consulmarketing
- Dott.ssa **Rosalba Gerli** - Psicologa e Psicoterapeuta - Responsabile disagio lavoro mobbing Cisl Milano
- Avv. **Marziano Pontin** - Avvocato penalista
- Delegati Sindacali **L.A.S.**

Presiede l'assemblea

Roberta Boccacci - Segretaria Regionale L.A.S. - Regione LAZIO

CON IL SOSTEGNO DI

openjobmetis
AGENZIA PER IL LAVORO

BIOH s.r.l.

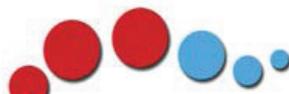
Noi per VOI

PUBBLICITA'

NOI CI SIAMO.



La vecchiaia e la malattia di una persona cara richiedono enormi sforzi che spesso una famiglia non puo' o non riesce ad affrontare.



Noi per VOI

Competenza e serietà per offrire il meglio!

Chiamaci o vieni a trovarci a

CINISELLO BALSAMO

via De Ponti, 22 - Tel. 02 7862 3088

email: noipervoi.assistenza@libero.it - www.coop-noipervoi.com

SESTO SAN GIOVANNI

V.le Matteotti, 151 - Tel. 02 8342 0832

email: assistenza-noipervoi@libero.it - cooperativanoipervoi.wordpress.com

Preventivi gratuiti in base alle necessità

**SERVIZIO BADANTI E AIUTO DOMESTICO
PRESTAZIONI INFERMIERISTICHE
SOCIO ASSISTENZIALI E RIABILITATIVE**

i nostri servizi sono personalizzati secondo le necessità e le reali esigenze della famiglia

BIOH s.r.l.

BIOH SRL

Via Pagano 31 20092
Cinisello Balsamo (Mi)
Tel 0266409001

**FILTRIAMO ACQUA
DA ACQUA
POTABILE
A ACQUA PURA**

La Vigna

Produzione propria vini

**Coop. La Vigna
Montecalvo
Verseggia**

Cel. 3339541957

INFO

730/2014 – Servizio di compilazione

E' attivo presso la nostra sede il servizio di compilazione del modello 730/2014 in collaborazione con il Caf "CENTRO servizi GRUOP", questi gli ulteriori servizi e relativi prezzi:

- Servizio di presentazione per i modelli precompilati costo ZERO (N° 1 errore € 10.00)
- Consulenza, elaborazione e invio telematico gratuiti per gli iscritti SINDACATO L.A.S.
 - EURO 35,00 (trentacinque) oltre I.V.A. per i non iscritti per ogni modello 730/2014
- EURO 68,00 (sessantotto) oltre i.v.a. per i non iscritti per ogni modello 730/2014 congiunto
- EURO 7.00 (sette) oltre i.v.a. Modello I.M.U. 2014 - EURO 3.00 (tre) Stampa CUD INPS 2014

Per ogni informazione:

Via Ugo Bassi 12/C – 20092 Cinisello Balsamo (MI) Tel. 02/66.04.50.54 – Fax 02/ 61.29.54.26 Sindacato-las@libero.it

Crimea: una difficile transizione

La crisi ucraina degli scorsi mesi ha contribuito, indubbiamente, a rendere più chiaro il complesso scacchiere geopolitico a est dell'Unione Europea.

Da sempre, infatti, lì si giocano alcuni equilibri dovuti alla presenza dei più importanti gasdotti russi, l'unica via di approvvigionamento per il mercato europeo e di alcuni importanti avamposti militari, sia missilistici che navali.

In meno di un semestre il regime corrotto e filorusso del presidente Viktor Janukovich, da sempre criticato per il suo legame diretto con Putin, ha dovuto cedere il passo, dopo le proteste di una variegata e combattiva opposizione sociale interna, ad un governo di unità nazionale che porti il paese a nuove elezioni politiche (fissate per il prossimo 25 Maggio).

In realtà la transizione è avvenuta dopo un durissimo braccio di ferro, concretizzatosi in mesi di scontri tra poliziotti e dimostranti, che hanno avuto come epicentro l'occupazione e la difesa di piazza Maidan, nella capitale Kiev.

Molto si è scritto della composizione sociale e politica della protesta e dell'incessante sostegno arrivato, in chiave anti-

russa, da parte della Nato, dell'UE e dei principali media occidentali: un elemento, non secondario per spessore sia numerico che ideologico, è stata sicuramente la presenza attiva, nelle piazze, di una destra neonazista ben organizzata ed estremamente lucida. Una galassia nera composta da più formazioni paramilitari (dal partito Svoboda di Oleh Tyahnybok al nuovo movimento Pravji Sektor di Dmytro Yarosh) che ha saputo cogliere la palla al balzo e assumersi, in certi frangenti, l'onore dello scontro con la polizia, divenendo così punto di riferimento per gran parte dell'opposizione sociale all'establishment ucraino. Mentre, dall'altra parte, non è mai venuto a mancare l'esplicito sostegno al governo della lobby del gas russo e del presidente Putin, che ha anche offerto asilo a Janukovich dopo la mattanza di piazza Maidan del 25 Febbraio e l'inizio di una drammatica crisi interna.

La stessa diplomazia internazionale occidentale ha, nonostante le brusche frenate, provato a sostenere il governo di unità nazionale avente come perno il partito della "zarina del gas" Julija Tymoshenko.

Ma l'esplosione della crisi interna vera e propria, dal Gennaio scorso, ha risvegliato però vecchie crepe

nell'assetto del paese, riportando alla luce contraddizioni e ferite pregresse.

La stessa entità nazionale ucraina post-sovietica ha da sempre dimostrato una intrinseca instabilità, dovuta all'aver tenuto insieme, forzatamente, più dimensioni territoriali ed etniche: le regioni occidentali (la Galizia) legate più ad una orbita europea, una parte orientale russofona (che comprende la Crimea) ed una striscia centrale più indistinta.

Non è un caso infatti che un simbolo della protesta sia divenuta la discussa figura di Stepan Bandera, leader di un esercito collaborazionista durante la seconda guerra mondiale che provò a creare una Ucraina indipendente con l'aiuto di Hitler: un nuovo eroe nazionale anticomunista prima e oggi antirusso.

Nonostante la miopia dei media italiani, la crisi si è subito spostata sulla Crimea, uno dei nodi del contendere per la presenza, fin dai tempi dell'Urss, di alcune basi navali in codominio tra Ucraina e Russia e dell'ex flotta sovietica nell'area del Mediterraneo. Nel precipitare degli eventi è quindi scattata la contro-mossa putiniana: inizialmente le installazioni militari comuni e gli aeroporti sono stati occupati sfruttando i soldati già presenti all'interno delle basi, mentre sul confine tra i due paesi si ammassavano truppe

russe.

E' stato poi indetto, frettolosamente, un referendum per decretare l'annessione della Crimea alla Russia per il 16 marzo, scelta dal 95% dei votanti.

Di fronte a questo brusco cambio di scenario, la Nato e gli Usa si sono trovati schiacciati da una parte dall'acquiescenza tedesca (da sempre interessata ad una partnership commerciale con la Russia) e dall'altra dalla risolutezza di Putin.

Ne è nata, da parte dell'amministrazione Obama, una politica a due velocità fatta di richieste di sanzioni internazionali contro la Russia e di promesse di intervento militare, tese più ad uscire dall'angolo che a reali strategie da mettere in campo; mentre aumentano le indiscrezioni sul fiume di dollari che ha sostenuto, dal 2005, la destabilizzazione politico-sociale in Ucraina. La vicenda della Crimea dimostra quindi quanto il disegno di Vladimir Putin sia forte, capace di dispiegarsi su più aree geografiche, dal Caucaso ai confini europei: gli anni dell'allargamento della Nato ad Est e del saccheggio delle materie prime, sono definitivamente conclusi; è il tempo di un nuovo zar.

Elia Rosati

**collaboratore
Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi
di Milano**

Proprietà: Lavoro Ambiente Solidarietà (L.A.S.).

Autorizzazione Tribunale di Monza

Direttore Responsabile: Stefano Apuzzo.

In Redazione: Francesco Casaroli, Roberta Boccacci,

Rosalba Gerli, Paolo Casaroli, Flavio Vailati,

Giancarlo Pizzi, Marta Valota, Filomena Pugliese.

Tel: 02/66045054 - Fax: 02/61295426

